

Per Ganapini e Dente vigilia di dimissioni

Dopo Pontida Formentini perde due assessori

Altri due assessori in bilico: Ganapini e Dente potrebbero annunciare questa mattina le loro dimissioni. Dopo le ultime uscite di Bossi, sindacati, Caritas e Legambiente prendono le distanze: «La Lega ha superato i limiti della tollerabilità, gli assessori esterni devono assumere le loro responsabilità». Formentini: «Decidano in autonomia se restare o meno. Io vado avanti forte della mia coscienza». E ancora: «Cgil, Cisl e Uil non sono usciti da una logica totalitaria».

Laura Matteucci

Dopo quelle di Strehler, le dimissioni eccellenti continuano a tenere la scena a Palazzo Marino. Stavolta si tratta degli assessori esterni Walter Ganapini (all'Ambiente) e Grazia-Maria Dente (ai Servizi sociali) che ormai sarebbero sul punto di dare forfait. E già oggi potrebbero ufficializzare le loro dimissioni. A spingere per il ritiro sono le stesse organizzazioni della società civile che ne hanno permesso l'ingresso in giunta nel luglio scorso, definitivamente irrigidite dopo le ultime uscite bossiane, tra il sogno di una Padania secessionista e la cacciata delle televisioni al comizio di Lodi. «Partecipando a Pontida e giurando per l'indipendenza della Padania, il sindaco non è più il rappresentante di tutti i milanesi - attacca una nota dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Consideriamo che i comportamenti del movimento leghista e di Bossi abbiano ormai superato i limiti della tollerabilità». In questo quadro - proseguono i Confederati - invitiamo gli assessori espressi dalla società civile ad assumere pienamente le loro responsabilità, valutando l'opportunità di continuare o meno l'esperienza di governo della città». Una posizione analoga viene espressa anche dalla Caritas, con un intervento di Don Virginio Colmegna sull'Avvenire, e da Legambiente, per la quale «le vicende degli ultimi giorni trascinano anche il governo di Milano verso un radicale scontro tutto politico che nulla ha a che fare con il governo della città; riteniamo incompatibile la nostra collaborazione con chi sacrifica gli interessi di Milano per quelli di partito». Per Dente e Ganapini, insomma, un invito a chiare lettere a cambiare rotta, invito di cui, probabilmente, avrebbero anche fatto volentieri a meno, preferendo completare il loro lavoro. Ma a questo punto sarà decisamente arduo rimanerne. I due, comunque, per tutta la giornata di ieri hanno

evitato qualsiasi commento. L'uno (Ganapini) era impegnato in un convegno a Copenaghen, l'altra (Dente) ha lasciato solo un laconico messaggio, per dire che non si era dimessa. Non ancora. Mentre a Palazzo scoppia l'ennesimo caso, quello del dopo-Pontida, Formentini è a Bruxelles, da dove tornerà in giornata. Ma stavolta nemmeno i suoi funambolici tentativi di compromesso tra un cuore leghista e una veste da sindaco sembra potranno ricucire alcunché. Lui, comunque, ci prova. Con Ganapini sembra non sia riuscito, ma con la Dente ha parlato a lungo via cavo, per confermarle che «può continuare ad agire in piena libertà e autonomia». Ancora: «Saranno loro, gli assessori espressione della società civile, a decidere se restare o meno. Non farò alcuna pressione, a differenza di quanto fanno i sindacati». Ed è proprio contro Cgil, Cisl e Uil che Formentini inasprisce i toni e alza il tiro: «Io rispondo ai milanesi - dice ancora il sindaco - e non alle pressioni di gruppi organizzati, sindacati in testa, e vado avanti ad amministrare la città forte della mia coscienza e del mandato dei cittadini. I sindacati dimostrano di non essere usciti da una logica totalitaria, visto che processano la gente e sono pervasi da eroi furori contro decine di migliaia di persone che si radunano e manifestano le proprie idee». E Formentini non manca di avere una lettura del tutto personale di quello che sta accadendo: «È in atto un'offensiva - prosegue infatti - da parte di una sinistra che spera di conquistare Milano, mentre le destre si sfregano le mani». Per il momento, i gruppi in Consiglio hanno altri interessi: e mentre la destra ha richiesto un Consiglio straordinario su federalismo e secessionismo, la sinistra ne ha chiesto un altro, per discutere la crisi amministrativa e le dimissioni di Formentini.

Il mago dei rifiuti ha risolto l'emergenza

Walter Ganapini, assessore all'Ecologia, ha 45 anni, è di Reggio Emilia ed è chimico. Dal '94 fa parte del Comitato scientifico dell'Agenzia europea dell'ambiente, con la responsabilità delle aree tematiche «rifiuti ed ecoplanificazione». Docente universitario, già membro del Cnr, ex presidente di Lombardia Risorse ed ex presidente di Acoser, municipalizzata di Bologna. Negli ultimi due casi, il suo abbandono è stato seguito da polemiche e da contenziosi, nel primo caso con il Pirellone, con il quale è in corso uno scambio di esposti, nel secondo con il Comune di Bologna. Ganapini è considerato uno dei massimi esperti di questioni ambientali in Italia. È stato chiamato a palazzo Marino su indicazione di Legambiente per occuparsi dell'emergenza rifiuti, che ha tenuto sulla corda i milanesi, in un braccio di ferro con la Regione, per mesi. A lui si deve l'introduzione della raccolta differenziata.

Dal volontariato cattolico l'esperta di servizi sociali

Grazia Maria Dente, 52 anni, triestina, è avvocatessa e docente alla Cattolica. È responsabile regionale lombarda e vicepresidente del Mov, il Movimento del Volontariato italiano. Fa parte del Centro Ausiliario per i problemi minorili presso il Tribunale dei minori ed è autrice di libri sui temi della famiglia e dei servizi sociali. Un nome legato a filo doppio con la Caritas milanese, che l'ha proposta a Formentini come assessore ai servizi sociali per coordinare una politica in controtendenza con la precedente idiosincrasia per i temi relativi all'assistenza ai più deboli, dimostrata dal predecessore Ciaroni. Riservatissima e sfuggente con la stampa, ha avviato la trattativa con i sindacati e gli altri interlocutori sociali per predisporre la seconda accoglienza agli immigrati.



L'ex assessore Cristina Gandolfi con il sindaco Marco Formentini

De Bellis

Fiamme Gialle in Comune

Nel mirino dell'inchiesta anche l'assessorato alla Cultura Il sindaco invitato a comparire, sarà interrogato domani

La Guardia di Finanza ha «visitato» ieri mattina per tre ore gli uffici della Segreteria generale a Palazzo Marino. Intanto è arrivato un invito a comparire al sindaco Marco Formentini, che dovrà essere ascoltato domani. Il pm Francesco Prete ha interrogato l'ex sindaco leghista di Monza Aldo Molfiori e altri testimoni tra i quali un funzionario dell'assessorato alla Cultura milanese. Nella stessa giornata sono stati scarcerati Mario Fusani e Pierluigi Mugnani.

Paola Soave

Coinvolgono sempre più direttamente l'assessorato alla Cultura milanese gli sviluppi dell'inchiesta sull'assegnazione da parte del Comune alla società Jardine dell'incarico di individuare la compagnia assicuratrice con la quale stipulare polizze per 14 miliardi. L'indagine inoltre evidenzia l'intreccio tra Monza e Milano. Ieri alle 9,30 i militari delle Fiamme Gialle si sono presentati a Palazzo Marino, negli uffici della segreteria generale, e nel corso di tre ore hanno acquisito numerosi documenti. In particolare i militari erano interessati agli atti relativi al «comando», ovvero al trasferimento dal Comune di Monza a quello di Milano del dottor Paolo Biscotti.

Quando era direttore della Villa Reale di Monza, quest'ultimo aveva valutato il patrimonio artistico di quel Comune stabilendo che il valore era passato da 40 miliardi a 70. Nel settembre dell'anno scorso Biscotti era poi approdato alla direzione del museo di Palazzo Reale di Milano, su richiesta dell'assessore Philippe Daverio, che tra l'altro ancora ieri ha ribadito una difesa totale dei comportamenti del funzionario, minacciando anche querele ai giornali che hanno accostato il suo nome all'inchiesta. Non c'è dubbio però che il settore retto da Daverio sia nel mirino dell'indagine e lo dimostra il fatto che tra i testimoni ascoltati ieri dal sostituto procura-

to della repubblica Francesco Prete c'è anche un funzionario dell'assessorato comunale alla Cultura. Nel pomeriggio è stato interrogato anche l'ex sindaco leghista di Monza, Aldo Molfiori. Anche la giunta monzese, infatti, avrebbe dovuto approvare una delibera simile a quella varata a Milano per affidare alla «Jardine» l'incarico di brokeraggio e redatta nel periodo in cui Mario Fusani era assessore comunale, ma questa non passò per l'intervento del Coreco. E domattinocherà a Marco Formentini essere sentito dal dottor Prete. Il sindaco, che ha ricevuto un invito a comparire come «persona informata sui fatti» mentre si trovava a Bruxelles, si dice lieto della convocazione. «Finalmente» ha esclamato. «Sono contento perché corrisponde a quanto avevo detto, ovvero che ero a disposizione fin dal primo giorno, e ora confermo che darò il massimo della collaborazione e ogni informazione in mio possesso che mi sarà richiesta».

Intanto sono stati rimessi in libertà Mario Fusani e Pierluigi Mugnani, arrestati nei giorni scorsi per concorso in corruzione e in abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta. La scarcerazione è stata decisa dal Giudice per le indagini preliminari, Clementina Forleo, su parere favorevole del pm Francesco Prete. Fusani è il marito dell'ex assessore milanese all'Economia Cristina Gandolfi, sospesa nell'ambito di questa vicenda, e a sua volta ex assessore a Monza. Mugnani è invece l'amministratore delegato della «Jardine». Secondo il magistrato la rimessione in libertà si è resa necessaria per l'attuazione delle esigenze cautelari. L'altro giorno era stata a lungo interrogata dallo stesso pm la Gandolfi, che avrebbe ammesso di avere in qualche modo favorito la «Jardine». Per il lavoro di consulenza, la società in questione avrebbe dovuto ottenere dal Comune circa 600 milioni di lire. Secondo l'accusa, la Gandolfi e il marito, titolari di uno studio legale, avrebbero ottenuto dalla «Jardine» circa 25 milioni di lire ma i due coniugi hanno ammesso solo una certa amicizia con i responsabili della società di brokeraggio e in particolare con il suo amministratore delegato Mugnani, e quanto al versamento si sono invece sempre difesi sostenendo la regolarità dei pagamenti.

Scuse ai cittadini

Il centralino dei vigili è sempre occupato «Siamo troppo pochi»

Da tempo, i cittadini che chiamano il centralino dei vigili urbani di Milano, lo fanno spesso inutilmente: il centralino è occupato in permanenza. Un guasto? Un sovraccarico delle linee disponibili? Si tratta molto più semplicemente di carenze di personale. Lo spiegano gli stessi vigili in una nota diffusa ieri dalla quale traspare evidente il disagio degli addetti alla centrale operativa dei vigili urbani di Milano. Un disagio che viene segnalato dai delegati aziendali Uil e Sulpim, che si scusano con i cittadini per «le lunghe attese ai telefoni e le tardive risposte alle richieste di intervento». La chiusura di postazioni di lavoro alla centrale della polizia municipale di Milano - informa la nota - ha portato alla presenza, in alcuni momenti della giornata, «di un solo operatore centralinista, con ov-

vie ripercussioni sui tempi di risposta, che hanno raggiunto attese bibliche». Per questo gli operatori della centrale dei vigili si scusano con i milanesi e «prendono atto, condividendole, delle numerose proteste per il disservizio giunte da cittadini spazientiti». Alle origini di questo disagio sembrano essere, continua il comunicato sindacale, la peculiarità del servizio in funzione ininterrottamente 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno (64 mila richieste nei primi 5 mesi del '96), la riduzione degli straordinari di un organico inalterato, e il fatto che «al comando e all'amministrazione sembrano non essersi resi conto della situazione». Il messaggio indirizzato ai vertici della vigilanza urbana e a Palazzo Marino è chiaro o si risolvono i problemi di organico e organizzativi o tutto continuerà così.

Forse si sposta in via Filzi

Trasloco in vista Il Consiglio regionale cerca una nuova sede

Anche le istituzioni a volte cambiano casa. C'è, infatti, un trasloco in vista per il Consiglio regionale della Lombardia. Il «parlamento» di via Ugo Bassi sta infatti cercando una nuova sede visto che quella attuale è ormai inadeguata ad accoglierlo. Ieri l'ufficio di presidenza ha visitato a questo scopo la struttura della multinazionale dell'elettronica «Siemens» in via Fabio Filzi. Un edificio che si trova a due passi dal grattacielo Pirelli e dalla stazione Centrale. La delegazione del Consiglio, recita una nota, «ha considerato con le massime cariche dirigenti della Siemens e con la consulenza della società Milano Centrale, la possibilità di dare una nuova soluzione logistica agli uffici dello stesso Consiglio regionale». «Stiamo valutando - ha detto il

presidente del Consiglio Giancarlo Morandi - se la struttura possa, nella sua interezza, contenere tutti gli uffici amministrativi, gli uffici delle commissioni consiliari e quelli dei gruppi consiliari, nonché gli spazi necessari per gli organi collegiali. Mi pare che esista anche la disponibilità della società proprietaria di valutare le eventuali opzioni che il Consiglio regionale intende fare sull'immobile di via Filzi, che oltretutto è attiguo al palazzo Pirelli, sede della Giunta, con la quale sussistono i normali e quotidiani rapporti di lavoro». Se l'«affare» andrà in porto, il Consiglio della Lombardia si avvierà dunque alla sede del governo regionale che fin dalle origini abita al Pirellone dove, comunque, già si trova l'aula nella quale si svolgono le sedute dell'assemblea.

Raggiunta la prima soglia

Torna a salire l'ozono Il Comune avverte «Lasciate l'auto a casa»

Torna il caldo e torna, anche, il rischio ozono. A Milano sono stati infatti superati i valori di primo livello di inquinamento atmosferico per l'O3. Lo ha reso noto il Comune in un comunicato nel quale si ricorda che l'ozono negli strati atmosferici prossimi al suolo si forma per l'azione dei raggi solari su alcune sostanze nocive presenti nell'aria (ossido d'azoto, composti organici volatili emessi dal traffico veicolare, dalle industrie, ecc.). Il carico d'ozono - prosegue il comunicato - al suolo segue un andamento tipicamente diurno e raggiunge le più alte concentrazioni nel pomeriggio. È un gas aggressivo e la sua inalazione provoca l'irritazione delle vie respiratorie dell'uomo e degli animali. Il Comune invita pertanto la popolazione «a limitare l'uso dell'autovettura propria, ricorrendo a mezzi di trasporto

pubblico» e invita i cittadini «ad adottare i seguenti accorgimenti di carattere igienico-sanitario: 1) evitare di uscire dalle abitazioni nelle ore calde della giornata e in particolare il pomeriggio soprattutto per i bambini, anziani e se si hanno disturbi respiratori; 2) ridurre le attività fisiche all'aperto». L'ozono, come è noto, è uno degli inquinanti atmosferici più comuni nella stagione calda, da giugno ad agosto. La soglia di attenzione per l'ozono è stata fissata a 120 microgrammi per metro cubo per otto ore consecutive. Già nello scorso mese di maggio per alcuni giorni il livello di attenzione è stato superato con la punta massima del 31 quando il valore medio su otto ore in tutte le stazioni di rilevamento a Milano ha toccato i 220 microgrammi per metro cubo con massimi di 280.

Infortunati

Operaio travolto da Tir

Ennesimo incidente sul lavoro a Milano. Calogero Vasile, un operaio di 60 anni di Rho, è morto l'altra sera, schiacciato tra una ruspa e il morschio di un Tir. L'infornuto è avvenuto all'interno della ditta «Panafal» di Lainate. L'operaio, che stava conducendo una ruspa, ha parcheggiato il mezzo ed è sceso a terra. Contemporaneamente, l'autista di un autotreno stava facendo una manovra in retromarcia sul piazzale antistante la fabbrica. Sia l'operaio che l'autista non si sono accorti l'uno dell'altro e l'autotreno ha investito Vasile. L'operaio, soccorso dai colleghi di lavoro, è morto durante il trasporto in ospedale. Nelle ultime settimane gli incidenti sul lavoro si sono susseguiti con cadenza quasi quotidiana. Nel 1995 gli infortuni sono stati 130537 in Lombardia.